

Conto-corrente con la Posta

ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
—	—
Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
Semestre » 1,50	di F.co Giovanni.
—	—
Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi
—	—
Redazione-Administ.	I manoscritti non
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.
—	—

# il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18].

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## UN BECCHINO DEFINITIVO

Nei tempi antichi Diocleziano fece incidere sul marmo il *Deleto nomine christiano*; nei tempi moderni la rivoluzione francese seppellì l'ultimo Papa e ieri il liberalismo scavò la fossa per la Chiesa col piccone delle libertà politiche. Si fece grande rumore nei funerali solenni, dopo di che si proclamò ufficialmente il culto pagano della ragione umana divinizzata. Ieri dunque tutto era finito e Gesù Cristo era stato finalmente smentito davvero.

Così almeno pareva. Ma ecco che sorge un nuovo becchino, il quale nella sua modestia si spaccia per assolutamente definitivo. Se c'è bisogno d'un altro becchino, vuol dire dunque che quella morta non è morta, e che i becchini di ieri e di ieri l'altro sono stati ringraziati, malgrado la buona volontà, che avevano, di compiere seriamente il loro ufficio.

Il becchino, che promette di essere l'ultimo, non nasconde la volontà di fare anche da soffocatore, dato che trovi qualche resistenza. Il socialismo è questo ultimo e definitivo becchino della Chiesa. Col piccone della sua concezione materialistica della vita oggi lavora alacramente nel preparare la fossa: quando vi avrà precipitata la Chiesa, ne chiuderà l'apertura colla gran pietra infrangibile del collettivismo economico, che soffocherà irrimediabilmente gli estremi aneliti della povera sepolta.

Difatti la logica dei cervelli dei superuomini del socialismo non potrebbe essere più stringente. La Chiesa, dicono essi, sussiste perchè s'incarna nella casta sacerdotale; la casta sacerdotale è una pianta parassitaria, che vive abbarbicandosi all'albero della proprietà privata; distrutto l'albero, il parassita dovrà morire per mancanza d'alimento, e noi abbiamo la forza di abbattere questo albero.

Chi è che possa fare eccezione a questo ragionamento? noi no, che capiamo poco, e che siamo digiuni per giunta della scienza delle scienze, l'economia sociale trasudata dalla scatola cranica dei socialisti.

Tuttavia nella nostra quasi cretineria, nella nostra ignoranza di economia, abbiamo però un dubbio, che azzardiamo di umiliare ai piedi delle altezze intellettuali dei prefati becchini finora in aspettativa. Quando avrete demolito quel tal albero, ve lo mangerete tutto voi, o ne lascerete mangiare qualche piccolo ramoscello agli altri mortali? in questo secondo caso quella pianta parassita non ha nulla l'altro da desiderare; nel primo caso i vostri stomaci per quanto capaci non si sentiranno di smaltire anche le radici. Ebbene vi assicuriamo che anche queste basteranno alla pianta parassita, la quale ne avrà di avanzo. Vedete dunque che, anche distrutto l'albero, voi non potrete farla morire di fame.

Noi siamo presi da infinita compassione per la incurabile miopia del socialismo. Abituato a guardare gli avvenimenti a traverso la unica lente del suo pregiudizio economico, li misura tutti a quella stregua, e anche la Chiesa passando per quella lente preparata apposta, arriva alle sue pupille come un semplice ed esclusivo fatto economico di altri tempi, che oggi non ha più la ragione sufficiente della esistenza. Così diventa facilmente profeta e si accinge ad esserne il definitivo becchino.

Però la Chiesa non si deve considerare dal punto di vista soggettivo del socialismo, ma in sé, quale il fatto costante ce lo dimostra; cioè società di ordine spirituale, vivente e operante per soddisfare ai necessari ed incancellabili bisogni religiosi dell'uomo. Così considerata, la Chiesa, come non è legata nella sua esistenza a nessuna forma politica, così non dipende da nessun assetto economico della società civile. E allora la distruzione del grande albero della proprietà privata, se scuoterà fin dalle fondamenta il civile consorzio, non potrà certo intaccare l'esistenza della Chiesa nel mondo.

Il socialismo trova certamente incomodo incontrare nel suo cammino demolitore la resistenza, la ormai unica resistenza seria, che gli oppone la Chiesa; ma s'illude, o finge di illudersi, quando ascrive questa resistenza ad un fattore economico. Non è la preoccupazione del proprio stato economico che mette la Chiesa di fronte al socialismo. Certo la Chiesa interviene sempre là dove c'è una giustizia da difendere, un diritto da proteggere; si fa avanti anche ora che si tratta di salvare la società civile dallo sfacelo minacciato dal collettivismo; ma non lo fa per l'istinto della propria conservazione la quale non dipende dalla proprietà. I sapienti del collettivismo, così versati nella storia delle vicissitudini economiche, non hanno ancora imparato che questa pianta, da essi graziosamente chiamata parassitaria, è rimasta invincibile, incolume, egualmente feconda quando i più grandi divoratori, i predoni più rapaci appena le lasciavano l'aria per respirare, quando le leggi dei principi lasciarono a tutti, fuor che a lei, il diritto di proprietà, quando infine i vostri naturali genitori, o socialisti, anche ultimamente s'impinguarono allegramente l'epa colle carni di lei.

Fate male a mentire. Parlate con sincerità. Così sarete leali. Non è per una fragile ricchezza, di cui ormai non possiede che l'ombra vana, non è per libidine di beni terreni che la Chiesa si oppone a voi, no. E' perchè voi predicate una dottrina falsa, erronea, immorale, è perchè capovolgete tutto l'ordine naturale e soprannaturale, è perchè ingannate, rovinandoli, l'uomo e la società. Su questo terreno mettetevi pure a fare i becchini. Avrete da lavorare un bel pezzo. Intanto la Chiesa, mentre energicamente vi combatte, conta la lunga serie delle tombe irrevocabilmente chiuse dei passati seppellitori.

## Parrochi, all'erta!

*Come, a titolo di cronaca, che non ci permette di lasciar ignorare le notizie interessanti del paese, abbiamo nell'ultimo numero registrato, il locale Comitato Agrario ha lanciato una proposta di cooperativa agricola per la quale ha richiesto la collaborazione dei Parrochi.*

*Ora i Parrochi non debbono punto prestarsi e per più ragioni. Anzitutto, senza accusare d'irreligione questa associazione, perchè da questa accusa la purga la notorietà dei sentimenti del primo promotore, certo è che essa non è positivamente basata sulla religione, ed i cattolici debbono sempre diffidare dello scopo a cui può quandochessia servire una*

*associazione che non è intrinsecamente cattolica e papale. (\*)*

*Poi perchè poca fiducia di riuscita deve ispirare un'associazione che muove da chi troppi altri insuccessi registra tra le sue imprese, per la discordia che regna ordinariamente tra lui e gli altri pur suoi compagni di fede politica, come ne offrì un cenno ultimamente anche l'ultima seduta consigliare.*

*Inoltre l'associazione avrebbe carattere misto, comprenderebbe cioè contadini ed operai, e questo, che si voglia pensare per il tempo avvenire, oggi è impraticabile. Le associazioni miste in tempi normali sono anche il nostro ideale; ma oggi che la lotta è scoppiata tra padroni e coloni, le associazioni miste saranno guardate con sospetto da questi ultimi. I socialisti avranno poi ottimo giuoco a metterle in discredito, quando le rappresenteranno come condotte dai padroni, che vi terranno naturalmente i primi uffici. È il pericolo denunziato dall'egregio Prof. Toniolo.*

*Finalmente è questione anche di disciplina.*

*L'Opera dei Congressi nell'adunanza regionale di Faenza ha decretato le unioni professionali di soli operai. Se non è lecito a chi vuol lavorare con efficacia nel campo cattolico, staccarsi dall'Opera che il S. Padre ha voluto stabilir centro di tutta l'azione cattolica, figuriamoci se potranno i Parrochi favorire un'istituzione che sarebbe ad ogni modo per lo meno estranea affatto all'indirizzo cattolico.*

(\*) Ogni giorno che corre dobbiamo persuaderci sempre meglio che istituzioni di genere neutro per noi sono da ripudiarsi. E la ragione è chiara: noi insieme col miglioramento economico dell'operaio, vogliamo il miglioramento morale, e questo non può ottenersi fuori dello spirito e dell'indirizzo cristiano. Quindi non concepiamo come uno dei nostri potesse nell'anno scorso farsi promotore di un'unione agricola, diciamo così laica, mentre il Comitato ne aveva istituita già una tutta sua.

## LA MACCHINA NEL COLLETTIVISMO

Alle nostre serene ed oggettive osservazioni su quanto scriveva il *Risveglio* relativamente alla macchina nel collettivismo, quel periodico risponde con insolenze, che noi non raccogliamo, attendendo pazientemente che la diffusione del socialismo corregga, se non l'ambiente tutto, almeno i propagandisti del socialismo.

Le insolenze forse però sono richieste dalla tattica per divertire il pensiero dalla mancanza di vere prove da opporsi al nostro stringato ragionamento. Il *Risveglio* infatti scherza facilmente, e saprà di poter contare sul riso de' suoi lettori, sul peccato originale, sulla vita eterna; fraintende le nostre parole, ripete come domma contro di noi proprio quello che è in questione; ma il vero punto non lo tocca, il vero nodo non lo scioglie.

Noi dunque parlavamo di diritto nell'inventore di percepire un utile dalla sua invenzione finchè la macchina esistesse, e non intendevamo la macchina individua, ma qualunque riproduzione di essa, che, detratte le spese di ricostruzione, va sempre attribuita all'inventore; parlavamo di questo diritto sino a che la macchina esistesse, e s'intende sinchè non se n'è trovata una più perfetta, che mandi in disuso la prima. Cade dunque da sé il caso del compratore che sarebbe obbligato a mantenere l'inventore, anche dopo che la sua macchina fosse stata soppiantata da un'invenzione migliore: tanto è vero che noi avevamo fatto un caso piuttosto di

locazione, che di vendita. Noi poi abbiamo supposto che l'uso delle macchine sia in mano di un solo operaio, non perchè non vedessimo che il profitto sarebbe per ogni verso maggiore, quando tutti gli operai della fabbrica l'adoperassero, ma per l'evidente scopo di semplificare l'esempio e per maggior facilità di computo. Noti però il nostro contraddittore che quanto maggiore è l'eccesso di produzione nell'uso della macchina sul lavoro manuale, altrettanto maggiore è il diritto nell'inventore di percepirne vantaggio.

L'invenzione non è un bene consumabile. Non c'era bisogno di dirlo; ma neppure il lavoro è un bene consumabile. Io cerco appunto il frutto dell'invenzione che è un lavoro, come voi cercate il frutto di un lavoro qualsiasi. La questione insomma è posta in questi termini. La mia invenzione, che è lavoro mio, è quella che produce una quantità tripla della merce che senza di essa si sarebbe potuto conseguire. Finchè si ottiene questo eccesso, sinchè cioè si seguita ad usare quella macchina, la macchina è come una mia *lunga mano* che concorre alla produzione. Su questa base, che voi non avete ancora scossa, io domando: Se l'operaio deve avere tutto intero il frutto del proprio lavoro, secondo la teoria marxista, perchè non gli si vuol riconoscere il diritto di percepire la mercede sinchè egli produce della merce? E siccome, secondo il già detto, il suo lavoro dura virtualmente finchè si seguita ad usare la sua macchina, non sarà giusto ritenere che egli abbia diritto di disporre del frutto del suo lavoro anche quando non sarà più? Egli è morto; ma egli seguita a lavorare mediante la sua macchina, ed ha ben diritto di cedere a chi vuole questo profitto. La società non perde nulla perchè finalmente non cede se non quel di più (anzi non tutto il di più) che senza la macchina non avrebbe avuto. E ciò è tanto vero, che si contraddice il sig. Federico, quando concede che l'inventore possa, pur cessando di lavorare, avere di che vivere; ma non i suoi eredi. Ma non vedete che, concedendo la prima parte, voi considerate già l'inventore lavorante mediante la sua macchina? e se la macchina seguita a lavorare anche lui morto, come dimostrate che il frutto di questo lavoro, che è, ripetiamo, in fondo lavoro dell'inventore, spetta alla società, o non piuttosto a chi stabilisce l'inventore stesso?

Questo ragionamento ci sembra così serrato, che non lasci adito a nessuno assalto. Ma se il sig. Federico si trova in forza di provi di nuovo, ma senza insolenze, ricordi bene. Se egli non ci costringe per questa via, vedrà che noi terremo il campo, anche senza aver letto i libercoli da tre soldi.

Giovanni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Sala 14 marzo 1901.

Ieri nella nostra Chiesa ebbe luogo una commovente funzione. L'Arciprete saputo che vari parrocchiani, quasi tutti giovani, oggi avrebbero emigrato in Prussia li invitò a fare prima le visite per l'acquisto del Giubileo. Questo invito superò ogni sua aspettativa, poichè tutti furono presenti alle visite, che si facevano processionalmente, e ieri mattina si confessarono e comunicarono con esemplare pietà, ascoltarono attentamente come buoni figli il loro padre l'Arciprete, che al Vangelo della S. Messa rivolse loro affettuose parole di circostanza. Regalarono un mazzo di candele da ardere all'altare della B. Vergine dopo la funzione la stesso arciprete li servì in canonica di un «vermouth» e li regalò di alcuni oggetti sacri. Indi si licenziarono da lui esprimendogli i più affettuosi sensi di riconoscenza per la premura che si prende per loro. Non è la prima volta che nella nostra Chiesa si assiste a simili funzioni, ma riesce sempre nuova e cara. Che il Signore accompagni ovunque questi buoni operai colla sua benedizione!

x.

Faenza, 14.

È stato costituito un circolo di studi sociali composto di giovani studenti universitari e liceali. Ne è consultore il chiarissimo canco F. Lanzoni. Il nuovo circolo benedetto dal nostro Vescovo amatissimo, ha ricevuto l'implorata benedizione apostolica dal S. Padre.

Presto avremo la prima adunanza.

## SPIZZICHI D' AGRICOLTURA

L'inverno, a quanto pare, se ne va: era tempo. Ciò formava la brama del contadino, non meno che del cittadino, che lo fugge come la morte. Ma il contadino trova invece argomento di encomiarlo, benedirlo massime quest'anno. La sua dipartita sarà salutata con gioia e con grato animo.

Ha principiato con forti brine e gelate che scomposero intimamente, sfrollarono, e purgarono le terre bisognose di tale operazione; sulla fine ha rincrudito con neve in larga copia, che coprì per lungo tempo la terra: con ciò si arrestarono le piante, le cui gemme accennavano a spuntare, a cimentarsi colle nebbie come gli anni scorsi e soccombere; maturò l'interiore forza delle messi. Sollevato finalmente il lenzuolo, un tappeto verde bruno si stendeva sui campi: le piantine ai tepori primaverili ripullulano, schizzano da ogni parte a vista d'occhio, gli alberi presentano gemme turgide. I contadini mirano con compiacenza questo bel mattino e benedicono la Provvidenza: pronosticano un'annata buona. Ma un senso di sgomento li turba: siamo in pieno Marzo, e restano da compiere moltissimi lavori, che i contadini s'illudevano di fare commodamente d'inverno come negli anni passati: parte di cavaticci, potare le viti, palizzarle, vangarle, seminare cereali e leguminose, concimare; tutte cose che se la stagione si stabilisce e s'impone dovrebbero essere possibilmente compiute prima che spiri Marzo. Poveri contadini! Bisogna che quelle scialbe figure escano dalle stalle, e sgran-chite le membra infiacchite menino lestamente e mani e gambe.

La seminazione primaverile si può dire una continuazione di quella autunnale. Certe piante rifuggono dal verno, o per lo meno a talune è inutile: si deve quindi per queste scegliere un tempo che senza interruzione le conduca a maturazione. La nascita di certi semi è lenta; interrati a tardi autunno soccomberebbero nell'inverno, presto patirebbero di arsura, la primavera è il tempo suo proprio.

I cereali marzuoli si distinguono da quelli invernali per qualità accidentali attinte o da ripetute colture primaverili o dalla fisionomia di certe zone donde ci viene la razza.

Prima va seminata l'avena. In terre di fondo abisognano da Cg. 80 di seme per tornatura, se per foraggio verde, Cg. 95, 100. E' pianta che vegeta facilmente, non delicata, nè esigente, ma dimagrisce. Si usa seminarla in terreni estenuati da lunga coltura a cereali nell'anno che senza più bisogna mettere a leguminosa. Va interrata colla zappa, perchè può e deve sotterrarsi più delle ordinarie leguminose per le quali si usa il rastrello. Il contadino deve porre un'attenzione speciale al tempo della sua maturazione: una mietitura ritardata raccoglierebbe spighe molto sgranate. Chi volesse sostentarla con concimazione chimica può usare di questa formula per ogni tornatura: un quintale di perfosfato minerale, Cg. 50 di cloruro di potassio o meno nelle terre delle nostre pianure e Cg. 60 di nitrato di soda che per ragione della sua rapida solubilità va sparso in due volte, nella semina ed in Maggio.

Non diverso modo e trattamento va praticato coll'orzo e col frumento; solo, deve essere più abbondante la quantità del seme dell'orzo, e più ancora quella del frumento. Per questi marzuoli riesce egualmente acconcio, anzi più, il letame.

Nelle prime ore del giorno io corr. cessava di vivere non tarda età di anni 60 il

## CAN.CO D. PIETRO POLONI.

Da 10 anni era stato colpito da paralisi cerebrale progressiva, che lo andò lentamente consumando dopo averlo reso impotente a compiere il suo ministero, e costretto all'inazione. Sopportò con grande rassegnazione l'inesorabile malore e passò i lunghi giorni nel prepararsi alla morte, che incontrò con serenità munito di tutti i conforti della Religione nostra. Fu sacerdote di illibati costumi, laborioso e sollecito nel santo ministero. Dotato di svegliata intelligenza e colto, spese l'opera sua nell'istruire i giovani avviati al sacerdozio coll'insegnamento nella 3. classe ginnasiale in Seminario, dalla quale fu promosso alla cattedra di filosofia, che tenne con lode fino al giorno, che l'impotenza lo incolse. Caritatevole e di buon cuore era largo del suo ai bisognosi, che mai ricorrevano a lui invano. Di modi semplici e gioviali rendeva la sua compagnia amabile e gradita. — La sua attività spezzata dal male nel tempo che avrebbe potuto ancora molto lavorare per la Chiesa, fu però spesa interamente per la gloria di Dio, e noi speriamo che il buon Sacerdote avrà già ricevuto da Dio il premio delle sue virtù.

## LIBERTAS

La devozione dei Cesenati accorsi numerosissimi alle prediche ed alle funzioni della Cattedrale in questi giorni, non è stata sconcertata che dal contegno di alcuni venuti apposta per curiosare e per disturbare. E' poi meraviglia che i disturbatori appartenano ordinariamente alle classi più colte, mostrando così che prima causa di civiltà non è davvero l'istruzione, quella intendendo che si dà oggi disgiunta dalla vera educazione.

Venerdì a sera un pubblico funzionario redargui, e condusse seco in questura per una paternale, uno dei disturbatori. Bastò questo perchè in piazza maggiore si formasse subito un gruppetto che imprecava e protestava contro la lesione della libertà, il connubio della forza coi preti, il ritorno del governo papale, quasi che la libertà consistesse nel lasciar libertà a tutti di disturbare la libertà degli altri.

La nota più curiosa era quella di lamentare l'imposizione dell'adorazione religiosa; mentre quello che noi reclamiamo è appunto il contrario, cioè che quelli che hanno certi sentimenti non ci vengano in Chiesa.

Anzi, quando reclamiamo il rispetto alle nostre funzioni religiose, potremmo, in nome sempre della libertà, esigere qualche cosa di più. Anche se non ci vien fatto un positivo disturbo, è già una mancanza di rispetto, una provocazione, un insulto venire in una Chiesa, che è un luogo pubblico destinato alla preghiera, e mettersi in faccia ai devoti, a passeggiare oppure in un atteggiamento, in una posa, in una indifferenza che stomaca.

## In casa e fuori

ITALIA. — L'avvenimento principale della settimana è stato purtroppo poco onorevole per la nostra patria e tanto meno onorevole per la capitale. Gli assessori cattolici del municipio di Roma dimessisi in seguito al rifiuto da parte del Consiglio alla domanda di istruzione religiosa in un istituto pio, sono stati fatto segno agli insulti, alle beffe della canaglia più o meno vestita civilmente che dimostrava il culto alla libertà cogli sputi e il bastone. Quello che poi fa vergogna è il constatare come vi abbiano preso gran parte gli studenti. Pare impossibile che gli studenti italiani abbiano da andar famosi all'estero per le buffonate e le dimostrazioni piazzaiole. La stampa onesta ha deplorato queste scenate da mascalzoni, ma non è mancato chi — in prima linea il Capitano Fracassa, organo personale di Zanardelli, — abbia incoraggiato e se ne sia compiaciuto vivamente, ciò che di più rivela il grado di educazione civile nei nostri avversari.

— Il Ministero non naviga in quelle buone acque che si credeva. Nelle elezioni per gli uffici i suoi candidati han riportato un meschino risultato, e gli oppositori hanno ottenuti vari posti con esito insperato.

\*\*

FRANCIA. — Continua la discussione della legge contro le Congregazioni. Naturalmente i socialisti si distinguono per forcaiolismo spietato, cercando di abbattere tutti quegli articoli che si potessero ritorcere contro di loro perchè la legge mantenga quel carattere da essi richiesto di eccezionale contro i cattolici.

\*\*

SPAGNA. — Non si è ancora ottenuta la calma; la massoneria che si è data una parola d'ordine in tutti gli stati per inseguire contro gli ordini religiosi e i cattolici, continua a soffiare nei sommovimenti popolari. — Il nuovo ministero liberale ripromette lo stato d'assedio che avea tolto al suo avvento al potere.

Ronzino.

## SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 17 — IV. QUARESIMA. - S. Patrizio vesc. di Nola.  
Lunedì 18 — S. Gabriele Arcangelo.  
Martedì 19 — S. GIUSEPPE (FESTA DI PRECETTO).  
Festa in Duomo e nella sua Chiesa.  
Mercoledì 20 — S. Felice III. papa.  
Giovedì 21 — S. Benedetto ab. Festa a S. M. del Monte.  
Venerdì 22 — Preziosissimo Sangue di N. S.  
Sabato 23 — S. Andrea Corsini vesc. di Fiesole.

## CESENA

### Le Sante Missioni in Duomo.

Domani, domenica, terminano le sante Missioni, che da quindici giorni si danno nella Cattedrale. Siamo lieti di constatare il salutare risveglio religioso manifestatosi eloquentemente colla frequenza alle diverse prediche, frequenza che raggiunse, nelle conferenze della sera, proporzioni insolite anche nelle grandi occasioni. Le visite alle diverse Chiese della città per l'acquisto del S. Giubileo fatte nei

giorni 11, 12 e 13 riuscirono una commovente dimostrazione di fede per la moltitudine degli accorsi, e per la pietà e l'ordine onde furono compiute. Le numerosissime comunioni di oggi, e quelle anche di più che saranno fatte domani sono la prova del grande frutto spirituale di queste Missioni. Le apostoliche fatiche dei dotti e zelanti Missionari sono state coronate da felice esito. Il popolo pareva quasi non si stancasse mai di passare una gran parte della giornata in Chiesa, per ascoltare con sempre crescente interesse i diversi oratori che si succedevano nella spiegazione e nella difesa delle verità religiose. Cesena, anche in questa occasione, si è solennemente riaffermata cattolica.

Noi tributiamo un giusto e meritato encomio, un sincero ringraziamento ai sacri oratori D. Giovanni Arcip. Bordoni, D. Pietro Parroco Rossi, D. Giovanni Arcip. Masini, che colla loro popolare e soda eloquenza hanno saputo attirare tanta gente, e mandiamo il plauso della nostra ammirazione all'illustre nostro concittadino Mons. Foschi, l'anima di queste Missioni, che colla sua profonda dottrina, colla sua grande carità, colla facile parola, col raddoppiare le sue gravi fatiche a bene dei suoi amati concittadini, si è acquistato le simpatie generali dei cattolici cesenati, i quali si augurano di poterlo udire in altre prossime occasioni.

**Consiglio Comunale.** — *Seduta del 13 corr.* - Presenti 24 consiglieri. Aperta la seduta, ed approvato il verbale, il Cons. Mischi notando l'assenza dell'on. Sindaco, ancora convalescente di una recente malattia, fa voti di una completa guarigione ed invita il presidente della seduta di manifestargli questi voti unanimi del Consiglio, che li approva.

Detto ciò il Cons. Mischi intende di interrogare la Giunta circa una male intesa concorrenza che il Comizio Agrario fa al Consorzio Agrario col promuovere conferenze e riunioni agrarie nelle ore e giorni fissati da quest'ultimo. Il suo dire è così risentito che l'assessore che presiede alla seduta deve *suo malgrado e con vivo rincrescimento* togliergli la parola (ciò non era mai capitato al leader del partito monarchico) colla scusa che ciò non è all'ordine del giorno ed anche per non suscitare un diverbio col Cons. Urtoller, Presidente del Comizio, che già incominciava a dar segni di irritazione. L'incidente è così esaurito dietro promessa che la Giunta si farà arbitra della questione se crederà del caso.

Si passa quindi alla nomina di 5 consiglieri della Congregaz. di Carità in sostituzione dei noti dimissionari. Restano eletti i Sigg. Evangelisti Avv. Francesco, Cortesi Avv. Carlo, Ghini M.se Federico, Pio Timoteo e Dominici Carlo.

Si prende atto dei prelevamenti eseguiti dalla Giunta sul fondo di riserva 1900.

Si approvano gli storni sul bilancio 1900.

Si ratifica lo svincolo di cauzioni per gli appalti sull'esazione dei diritti di plateatico e nel consumaggio alle guardie di P. S.

Si approva il regolamento sulle contrattazioni del bestiame, e si prende atto delle osservazioni e modificazioni fatte dal R. Provveditore agli studi sul regolamento per le scuole elementari.

Si approva la cancellazione di ipoteche a carico della Congregazione di Carità e di Giovanni Fanti per crediti scaduti.

Ratificansi i confini coi proprietari dell'orto già Neri. E' accolta la domanda del sig. Pio Caimmi per la compra di un magazzino in Cesenatico per L. 1000, e quella del Sig. Cesare Forti per pagare in rate annue L. 100 il suo debito di L. 1037,47, garantito da ipoteca.

Si approva di contribuire con L. 277,77 annue al Consorzio per il servizio di posta e diligenza da Sarsina a S. Pietro in Bagno.

Si sospende la deliberazione riguardante la domanda di un giudizio civile relativo ai crediti coloni dipendenti dalla gestione per la Tenuta di Capo d'Argine fino al 31 dicembre 1899, proponendo una riduzione degli stessi crediti.

Si prende atto delle dimissioni del Rag. Capo comunale Sig. Giov. Masacci.

Si cede alla Sig. Anna Galli un resedio di terreno, in prossimità della via di circonvallazione, valutato L. 35,75.

Il resoconto morale della Giunta ed il bilancio consuntivo 1900 è rimandato ad altra seduta, che potrà essere presieduta dal Sindaco appena ristabilito.

In seduta segreta si nomina a vita la maestra Sig. Adelaide Bianchini, e si rimanda la nomina della levatrice per la condotta forese di S. Lazzaro.

**Il tenore Bonci a Trieste.** — Riportiamo il giudizio del *Piccolo della sera* di Trieste su Bonci nei *Puritani*.

« La prima rappresentazione dei *Puritani*, col *divo* Bonci, chiamò iersera a teatro un pubblico affollato ed elegantissimo, ma altrettanto severo e diffidente, per effetto delle molte delusioni finora sofferte. Senonchè per quanto grossa e dura fosse la barriera di ghiaccio che il pubblico aveva innalzata fra palcoscenico e platea, Alessandro Bonci non tardò a farvi breccia con la potenza di quell'ariete irresistibile che è l'arte, l'arte vera e somma nella più pura e potente delle sue manifestazioni.

E' merito principalissimo - forse esclusivo - del Bonci, se la rappresentazione di iersera potè segnare, nelle sue linee generali, un successo. A lui spetta, dunque di pieno diritto, la parte del leone; a lui, che pur essendo già da alcuni anni fra i più celebrati nell'arringò dell'arte lirica, era del tutta nuovo per noi.

L'impressione che egli produsse non potrebbe essere descritta che ricorrendo all'ufficio delle più superlative frasi laudatorie. La sua voce, di un tono caldo e insinuante, di una malleabilità meravigliosa, è talmente simpatica e di sì puro metallo da affascinare subito l'ascoltatore. Le sapienti smorzature, i vaghissimi gruppetti d'agilità, le filature, tutte le finenze e le leggiadrie della virtuosità, insomma, onde si compiaceva la musa delicata e squisita di Vincenzo Bellini e che costituiscono l'essenza dell'antico, dello storico bel canto italiano, trovano nel Bonci un esecutore quale rarissime volte fu dato sentire. E mentre là dove il suo canto è tenue e patetico, molce deliziosamente l'orecchio, strappa altresì allo spettatore un grido di entusiasmo, usando la sua voce, con facilità rara e senza tradire il minimo sforzo, sfida le più ardue tessiture della gamma acuta. Fin dall'*aria di sortita* il Bonci impressionò grandemente per queste sue qualità di cantante elettissimo; e allorchè appoggiandosi ad un fiato d'inverosimile lunghezza, attaccò leggermente uno splendido *do naturale* acuto, rinforzandolo poi per ismorzarlo di nuovo sino a portarlo a fior di labbro, fu un grido generale di entusiasmo ed uno scroscio tale di applausi e di domande di *bis*, che il Bonci fu costretto a replicare la seconda parte dell'*aria*.

Nell'ultimo atto il successo del Bonci toccò il massimo limite. Egli arrivò a questo punto faticosissimo della parte con la voce perfettamente fresca, e a differenza di quanto sogliono fare i *divi*, che canterellano soltanto i pezzetti di bravura, egli disse tutto il recitativo con accento vibrante e con tale chiarezza di dizione da potersi stenografare le parole. Nel duetto fu delizioso e nell'*invettiva* trovò accenti di vigorosa e calda passione, e con un *do diesis*, emesso con istraordinaria potenza e facilità, mandò in visibilio il pubblico, che avrebbe voluto la replica di tutto il faticosissimo pezzo, la quale però non fu concessa. »

Circa l'andata del Bonci ad Ancona apprendiamo che la deputazione del teatro *Muse* di quella città ha ormai definitivamente progettato di dare entro la primavera la *Bohème* ed i *Puritani* col suddetto tenore. Gli anconetani, che da quando il Bonci ha così brillantemente iniziata la sua carriera col *Rigoletto* al teatro Vittorio Emanuele, lo hanno sempre seguito di trionfo in trionfo, sentono ardente desiderio di risentirlo e non mancheranno certamente di ottenere che il grande artista onori il prossimo spettacolo.

**Risultati del Censimento.** — Eccoli, quali ci sono stati favoriti dall'ufficio di Stato Civile:

Presenti nel Comune nella notte dal 9 al 10 febb. 1901:  
con dimora abituale abitanti 41625 | Popolaz. di fatto  
» » occasionale » 779 | ab. 42394.

Presenti con dimora abituale ab. 41625 | Popolaz. legale  
Assenti temporaneamente » 993 | ab. 42618  
così ripartita:

Città ab. 7470, Subborghi ab. 4198, Forese ab. 30950.  
Popolazione secondo i censimenti 1881 e 1901:

	Città	Subborghi	Forese	Totale
1901 —	ab. 7470	ab. 4198	ab. 30950	ab. 42618
1881 —	» 7756	» 3759	» 26863	» 38395
Differenze: in meno	in più	in più	in più	
abitanti	303	ab. 439	ab. 4087	ab. 4223.

Aumento nel Censimento 1901 abitanti 4223, non tenuto calcolo di circa 3000 emigrati.

**Leva.** — Il Comando del Distretto Militare di Forlì pubblica un manifesto per chiamata generale alle armi delle reclute di I. categoria della classe 1880, le quali dovranno presentarsi al Distretto suddetto nelle ore antim. del giorno 26 corr.

**Resoconto.** — La Società di M. S. fra i Cuochi, Camerieri ed Inservienti di Cesena ha pubblicato il Resoconto dell'Esercizio 1900. Le entrate furono di L. 1524,06. Avanzo netto di L. 910,12. Fra le entrate è compreso il legato di L. 1000 della defunta Contessa Roverella.

Soci iscritti al 1. Gennaio 1900 N. 62 effettivi, 27 onorari: totale N. 82; cancellati per morte 2. [Soci sussidiati N. 23. Il patrimonio sociale, ascende a L. 6104,33.

**Pane.** — Dal giorno 13 corr. in avanti è stato fatto obbligo ai venditori di pane, di tener affisso al pubblico un cartello indicante il prezzo di ogni chilogramma e per ciascuna qualità.

Coloro, che non ottemperassero a tale disposizione o richiedessero un prezzo maggiore di quello indicato nel rispettivo cartello, saranno puniti a norma di legge.

**Monumento a Verdi in Busseto.** — E' aperta una sottoscrizione internazionale per un monumento, che deve inalzarsi in Busseto a Giuseppe Verdi, tributo perenne dell'ammirazione, dell'amore, della riconoscenza di tutto il mondo civile al Grande Maestro.

Nella Segreteria Comunale si ricevono le sottoscrizioni e le oblazioni si verseranno nella Tesoreria Comunale per essere poi trasmesse al Comitato in Busseto.

**A Padova.** — Nei giorni 13, 14 e 15 aprile p. v. avrà luogo un grande Pellegrinaggio Romagnolo alla Tomba del Grande Taumaturgo S. Antonio di Padova, con straordinarie funzioni a cui prenderanno parte molti EE. Arcivescovi e Vescovi. La Società delle Ferrovie ha concesso grandi ribassi. Da Cesena: I. Classe L. 23,80, II. L. 13,35; III. L. 7,70. Per tessere e schiarimenti rivolgersi al Sig. Gaetano Biasini, commissionario, via Dandini, 15.

**Rammentiamo** che il pellegrinaggio a Loreto ha luogo nella prossima settimana. Sappiamo che anche dalla nostra città partiranno molti pellegrini.

**Regalo a tutti i nostri Lettori.** — Il Consolato del Messico a Milano, nell'intento di vieppiù far conoscere in Italia quel fiorente Paese, offre GRATIS a tutti i nostri lettori *Tre cartoline postali con vedute Messicane*.

Per averle, basterà fare domanda con cartolina-risposta diretta al Consolato del Messico a Milano, citando il nome del nostro giornale. La risposta, della cartolina postale, serve per compensare le spese di spedizione.

**Il trentamila per cento d'interesse in meno di un mese** può fruttarlo un piccolo capitale impiegato nell'acquisto di biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli Verona.

Questa operazione, così favorevolmente giudicata in Italia come all'estero è regolata da un piano nuovo e semplicissimo che garantisce ad ogni centinaio di biglietti interi o frazionati vincite cospicue, in contanti e esenti da ogni tassa, assicura ai numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte premi da lire Venticinquemila - Dodicimilacinquecento - Cinquemila e Duemila e assegna all'ultimo estratto lire Ventimila.

A quanto ci viene assicurato la vendita dei biglietti verrà chiusa a giorni e subito dopo verrà eseguita l'estrazione.

Non hanno quindi tempo da perdere coloro che vogliono tentare la fortuna.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Cesena 16 Marzo 1901.

Io sottoscritto Luigi Zignani, detto *Visipel*, salumaio in *Piazza Vittorio Emanuele* di questa città, avendo offeso pubblicamente nell'onore il Sig. Raimondo Zazzeri, faccio presentemente ritrattazione di tutto ciò che ho detto a suo carico, e come pubblica fu la diffamazione, così per mezzo della stampa chiedo scusa del mio operato. Nel medesimo tempo, coll'aver già restituito al Sig. Zazzeri il libro, che fu oggetto della diffamazione, rilascio amplissima dichiarazione che il libro stesso è di sua assoluta proprietà. — Tanto io dovevo manifestare ad ognuno per la verità e la giustizia.

LUIGI ZIGNANI.

**IN VIA FATTIBONI N. 4, PALAZZO NADIANI**  
si trovano diversi **QUARTIERI** e **MAGAZZINI** da **AFFITTARE**.

**CHI VUOL ARRICCHIRE**  
**NON PERDA TEMPO**  
perchè arriverebbe troppo tardi.  
L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA  
**Napoli-Verona**  
**È IMMINENTE**

E LA VENDITA DEI BIGLIETTI SI CHIUDERÀ A GIORNI

In 4. pag. pubblichiamo il programma dettagliato.

È uscito:

## IL GIUBILEO A CESENA

— 1901 —

Istruzioni e Preghiere.

Si vende a Cent. 10 la copia presso il Negozio di Gaetano Biasini, Commissionario, via Dandini, 15.

## APPARTAMENTI DA AFFITTARE

1.º BORGO CAVOUR N. 47.

2.º CORSO UMBERTO I.º N. 18

Per trattative e schiarimenti rivolgersi alla nostra Tipografia.

# Danaro

## A MUTUO-PAGAMENTO RATEALE



### MITE INTERESSE

Rivolgersi in via Chiaramonti N. 36.

## AI RR. PARROCI

Presso la Tipografia di F. Giovannini, trovasi in deposito un nuovo modulo stampato (riveduto e corretto) per Stato d'Anime, e si eseguono sollecitamente, a prezzi ridottissimi, eleganti biglietti pasquali con immagine.

È uscito:

## IL DOMANI D'ITALIA

Periodico Settimanale

Organo della Democrazia Cristiana.

Si vende in Cesena, a Cent. 5 la copia, presso il Negozio Giov. Andreucci (di fronte al Suffragio).



### LA FLOSCIOLINA

DEL  
Prof. DOMENICO ROSSI  
permette di radere la barba igienicamente  
senza uso di acqua e di sapone  
MODO D'USARLA

Premere all'estremità inferiore del tubetto, prendendo quel tanto che basta di FLOSCIOLINA sopra un batuffolo di cotone idrofilo previamente bagnato, strofinare il volto e tutto radere.  
Coll'uso della FLOSCIOLINA il rasoio si fa appena sentire, non produce né sgranature né bruciori, lascia la pelle morbida, vellutata e sterilizzata, in virtù del disinfettante incorporato alla FLOSCIOLINA secondo principi scientifici.

Premere il tubetto sempre dal basso in alto e richiuderlo dopo l'uso.

E superfluo pretendere la schiuma.

Si vende in Cesena presso l'inventore e in tutte le principali profumerie del Regno.



# REGNO D'ITALIA GRANDE LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI - VERONA

autorizzata colla legge 15 Febbraio e Decreti 20 Aprile, 8 Maggio 1900

ESENTE DA OGNI TASSA

## Duemila settecento dieci Premi

IN CONTANTI

per l'importo di

# UN MILIONE TRECENTOMILA LIRE

sono assegnati a sole **DUEMILASETECENTO** centinaia di biglietti.

Ogni biglietto concorre per intero a tutti i premi mediante il numero progressivo, senza zeri davanti e senza serie o categoria.

### I PREMI SONO:

Nº	1	da	250000	Lire	250000
»	1	»	125000	»	125000
»	1	»	50000	»	50000
»	2	»	25000	»	50000
»	2	»	20000	»	40000
»	2	»	12500	»	25000
»	5	»	10000	»	50000
»	6	»	5000	»	30000
»	10	»	2500	»	25000
»	10	»	2000	»	20000
»	20	»	1250	»	25000
»	20	»	1000	»	20000
»	30	»	500	»	15000
»	200	»	260	»	52000
»	200	»	250	»	50000
»	200	»	240	»	48000
»	500	»	230	»	115000
»	500	»	220	»	110000
»	1000	»	200	»	200000

Nº 2710 per Lire . 1300000

### IL METODO DI ESTRAZIONE

chiaro e semplicissimo, approvato integralmente da S. E. il Ministro delle Finanze, è formulato su basi, le più oneste e favorevoli, che aumentano di molto le probabilità di vincita e assicurano:

Ad ogni centinaio di biglietti interi o frazionati delle vincite che possono sorpassare le **TRECENTOMILA**.

A tutti i biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli maggiormente favoriti dalla sorte, premi di consolazione da Lire **25000** — **12500** — **5000** e **2000** al minimo.

All'ultimo numero estratto Lire **VENTIMILA**.

### I PREMI

tutti in contanti e esenti da ogni tassa si pagano subito, dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno; in Genova dalla **Banca Fratelli Casareto di F.co**; in tutto il Regno mediante vaglia esigibile alle sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli o Banco di Sicilia.

### L'ESTRAZIONE

si farà **irrevocabilmente** nel giorno che verrà quanto prima fissato, con speciale decreto da S. E. il Ministro delle Finanze.

Avrà luogo in Napoli nella sala «*Farsi*», in presenza del pubblico e coll'assistenza di una commissione presieduta dal Sindaco, e composta da un delegato del Prefetto, da due Delegati per ciascuno dei due Comitati esecutivi, e dal Direttore Compartimentale del Lotto.

### IL BOLLETTINO UFFICIALE

dell'estrazione completo e stampato ben chiaro verrà spedito e distribuito gratis in tutto il mondo.

Chi acquista cento biglietti, o cento frazioni di biglietto è assolutamente certo di vincere.

**UN BIGLIETTO vince Lire 25000 — TRE BIGLIETTI**

**con numero progressivo devono vincere Lire 30000 — TRE BIGLIETTI con numero saltuario (uno per centinaio) devono vincere Lire 425000.**

Il biglietto intero costa Lire DIECI.

Mezzo biglietto costa Lire CINQUE.

I decimi di biglietto costano UNA Lira.

Alle ordinazioni inferiori a Lire Dieci aggiungere Cent. 15 per le spese d'invio in lettera raccomandata.

**Per essere certi di avere i biglietti al prezzo di costo e di non arrivare a vendita chiusa conviene sollecitare le richieste SI RAMMENTA CHE I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI TORINO RADDOPPIARONO DI PREZZO all'AVVICINARSI dell'ESTRAZIONE**

Gli ultimi biglietti si vendono in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. -- In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto patronato del Governo. -- In GENOVA dalla Banca **Fratelli Casareto di F.co**, Via Carlo Felice, 10. -- Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

In CESENA dai sigg. **FOSCHI & SBRIGHI** presso il Negozio Stagni.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

# CATRAMINA

## BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

# INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo.

Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI**

MILANO — OTTAGONO GALLERIA VITT. EM. — MILANO.